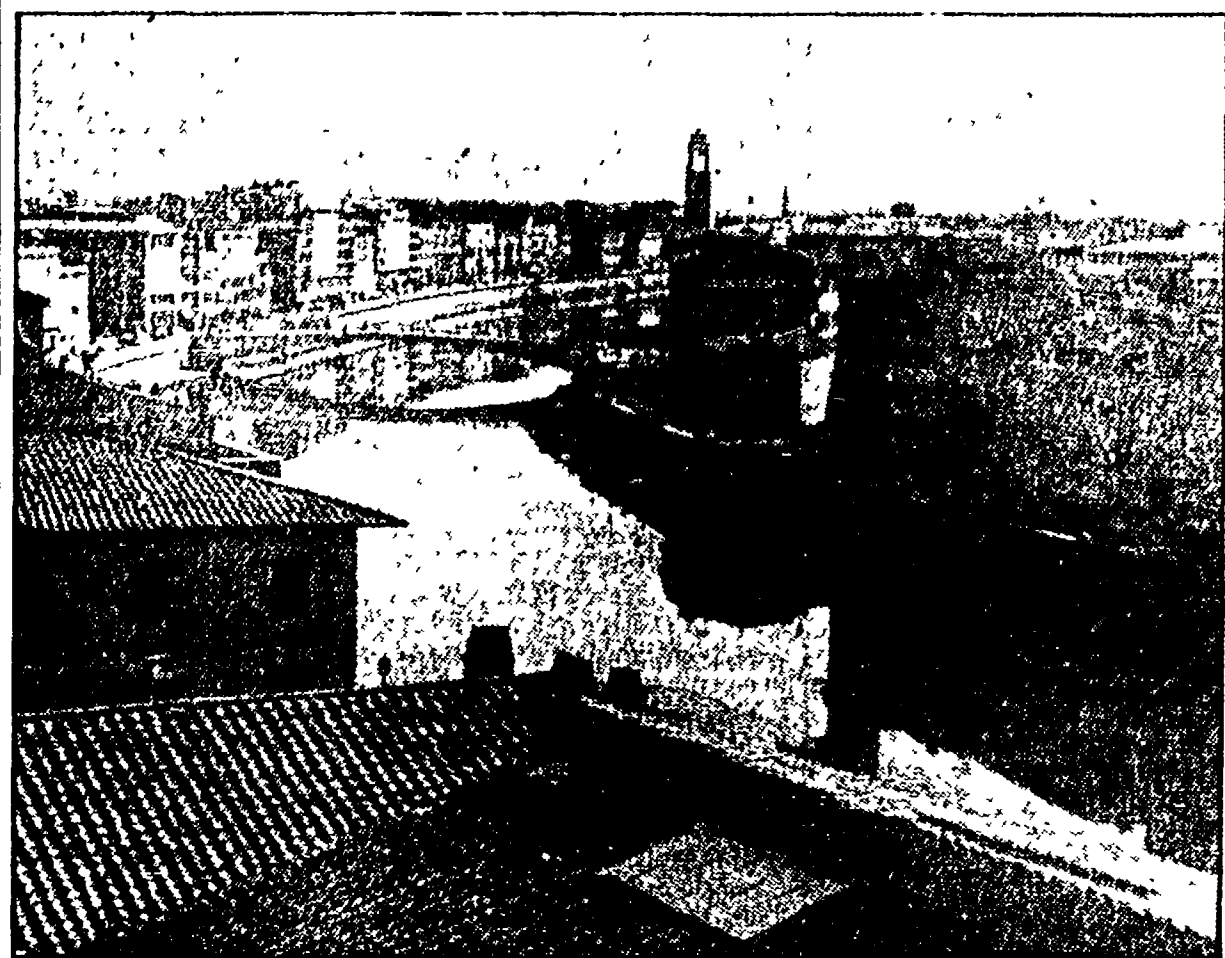


Preoccupante fenomeno dopo 2 anni di miglioramenti

Nell'Arno d'estate è arrivata l'onda anomala degli scarichi industriali

Il sindaco e il vicesindaco di Pisa: occorre il controllo sui depuratori - Per il progetto pilota finanziamenti a zero - Il coordinamento



PISA — Un'immagine dell'Arno nel centro storico della città

Dal nostro inviato
PISA — «La festa dell'Unità ha richiamato una folla immensa. Immagino cosa sarebbe successo se l'Arno avesse puzza e il littorale fosse stato invivibile come avviene in molti periodi dell'anno. Qui, in Comune s'è ricevute tutte quelle delegazioni straniere: se succedeva, come è avvenuto in qualche circostanza, che s'apriva le finestre e a qualcuno veniva il bruciori di stomaco, che figura starebbe fatto?»

Oriano Ripoli, vicesindaco socialista di Pisa, mentre parla allunga un braccio a indicare qualcosa oltre le grandi vetrate del vecchio palazzo comunale: è l'Arno, che qui scorre lento pochi metri sotto la sede del municipio. L'Arno sotto accusa, l'Arno al centro di pesanti polemiche estive, l'Arno perfino oggetto di una denuncia penale. Ma che è successo veramente? Perché tanti clamori?

Un episodio gravissimo

«Va bene, questo in luglio, ma cosa è avvenuto in agosto?»
«È avvenuto questo: qualcuno, che ora è oggetto di indagine da parte dell'autorità giudiziaria su reato di inquinamento, ha scaricato una parte notevole di fanghi e di materie inquinanti nell'Arno che ha determinato un peggioramento acuto, con ripresa di miasmi e di fetori insopportabili».

«Che tipo di inquinamento è questo?»
«Sicuramente si tratta di fanghi di risulta di uno degli impianti di depurazione o di deposito».

«Quindi, inquinamento di tipo industriale?»
«Sicuramente. E questo è un fatto gravissimo, ma a mio parere, non si può dire che il miglioramento di questi ultimi due anni sia stato completamente cancellato dall'episodio delittuoso».

«Da dove arriva l'inquinamento?»
«L'Arno ne riceve molto, nel suo percorso, ma la zona che ci interessa in questo momento è quella del cuolo, appena a monte di Pisa. Qui sono in funzione quattro depuratori: alcuni, come quello di Santa Croce, devono ancora essere completati nella loro parte biologica. Ma non è questo il problema più grave».

«E qual è, allora?»
«È la gestione dei depuratori. Fatti simili a quelli avvenuti in agosto si potranno verificare più difficilmente se noi avremo un maggior controllo ed una maggiore presenza pubblica nella gestione dei depuratori. Questa è una delle decisioni che abbiamo preso».

«Che significa maggiori controlli? Vuol dire che questi depuratori possono essere gestiti male o addirittura non essere messi in funzione?»

«Sì: credo proprio di sì».

«Perché?»
«Perché — dice il vicesindaco Ripoli — Santa Croce ha una gestione pubblica, mentre Ponte a Cappiano e Ponte a Egola sono due consorzi di imprenditori privati a farli funzionare. Noi non chiediamo di gestirli direttamente: chiediamo solo che ci sia la possibilità di un controllo».

«Questo lo dite voi, di Pisa. Ma quelli degli altri comuni?»
«Non è che lo diciamo solo noi. Sono d'accordo — interviene ancora il sindaco Bulleri — anche gli amministratori della zona del cuolo. C'è un altro problema oltre a quello dei controlli: avere fanghi di risulta che siano più facilmente trattabili. Si tratta di recuperare, prima ancora della depurazione, alcune sostanze, in modo particolare il cromo, che può essere riutilizzato nelle lavorazioni, e i solfuri, per i quali ultimi, però ci sono più difficoltà. Eliminate queste sostanze, il trattamento dei fanghi di risulta sarebbe molto più semplice. Infine, l'ultimo problema, che ha dimensioni politiche, è quello della disca-

rica dei fanghi di risulta».

«Prevedo dalla legge Merli?»
«Non solo: c'è una legge regionale apposita. Il fatto è che le popolazioni non gradiscono queste discariche. Se non risolviamo questo problema dove andremo a mettere i fanghi tolti ai depuratori?»

«Questo io proprio non lo so...»
«Questi sono i problemi che sono ancora aperti. Ma noi ne abbiamo posto un altro alla Regione Toscana. Rispetto alla zona del cuolo, negli altri bacini dell'Arno c'è maggiore ritardo nella realizzazione delle opere di depurazione».

«Perché non funzionano, se sono pronti?»
«Perché mancano gli adduttori, non sono pronte le fogne e altre cose del genere».

«Cosa chiedete in concreto alla Regione?»
«Di sviluppare un'iniziativa, in accordo con essa, che ci consenta di verificare continuamente l'attuazione di programmi che già sono stati concordati. Perché noi, questo deve essere ben chiaro, non vogliamo rimanere a questo livello di inquinamento del fiume. Per noi è insopportabile. Stiamo realizzando un parco naturale per la difesa dell'ambiente: questo fa a pugni con una situazione in cui ci viene l'inquinamento di tutta la zona svallata della Toscana».

«Una risposta alle indicazioni con cui la coalizione della svolta si presenta all'opinione pubblica verrà anche da Helmut Schmidt, il quale, sempre ieri, ha annunciato la sua intenzione di pronunciare un discorso al Bundestag prima del voto. Se le cose dovessero andare male, sarebbe probabilmente il manifesto con cui la SPD si presenterà in una campagna elettorale infuocata: destra contro sinistra, senza mediazioni».

«Ma veniamo alla sostanza del programma reso pubblico ieri. La filosofia che lo ispira è «reaganiana»: tagli drastici alle spese sociali e redistribuzione del carico fiscale a favore dei settori considerati «produttivi». Sacrifici per i ceti più esposti, incentivi per il «mercato puro». CDU, CSU e FDP indicano un fabbisogno che calcolano a 52,5 miliardi di marchi (circa centomila miliardi di lire) senza interesse, ma restituibili nell'87-89 (è la «risposta» alla richiesta socialista di una fascia aggiuntiva a tempo determinato sui redditi più alti). Segue poi una lunga serie di indicazioni di sgravi fiscali per le imprese e di capitali d'investimento».

«Vediamo in sintesi i passi».

«Vediamo in sintesi i passi».

«Vediamo in sintesi i passi».

«Vediamo in sintesi i passi».

«Vediamo in sintesi i passi».

«Vediamo in sintesi i passi».

«Vediamo in sintesi i passi».

«Vediamo in sintesi i passi».

«Vediamo in sintesi i passi».

«Vediamo in sintesi i passi».

Governmento di nuovo diviso

benzina, birra e banane che comprende anche le parziali misure di severità nei confronti di petroli ed esattori su cui il 4 agosto era caduto il primo governo Spadolini.

Nel caso di questo provvedimento (per la cui definizione il Consiglio dei ministri è convocato, oggi pomeriggio) si tratta almeno in parte addirittura di una terza reiterazione del decreto: una sfida e insieme un'offesa al Parlamento proprio da parte del suo governo e di una maggioranza che addirittura non ai meccanismi istituzionali

La responsabilità di intralciare la «governabilità». Che le cose siano in ben altro modo è stato del resto testimoniato ieri sera dal tono imbarazzato ed insieme sbrigativo con cui il ministro delle Finanze Rino Formica ha chiesto alla Camera il rinvio in commissione del decreto-BB. E inoltre l'annuncio che la Camera prima e l'assemblea di Palazzo Madama poi dovrebbero affrontare tutto il complesso della manovra di politica economica

(decreti più bilancio '83 e legge finanziaria) venga varato da tutte e due le Camere entro il 31 dicembre.

In quale scenario si colloca questo obiettivo? Vediamo. I decreti impegneranno il Parlamento probabilmente sino ai primi di dicembre, tanto più che — su richiesta della stessa maggioranza — il Senato sospenderà i suoi lavori dal 2 al 18 ottobre. E nello stesso arco di tempo la Camera prima e l'assemblea di Palazzo Madama poi dovranno affrontare l'essame, forse in spedite sessioni di lavoro, di quegli

strumenti così complessi e delicati (bilancio e finanziaria) attraverso i quali si definisce tutta l'iniziativa dello Stato.

Ma a queste difficoltà si aggiungono incredibili inadempienze dello stesso governo. Dal bilancio, presentato a fine luglio, mancano infatti ancora tutte le principali tabelle di spesa, senza le quali è impossibile una valutazione esatta della situazione. Per giunta si pretende di discutere entrate e uscite dell'anno prossimo senza che il governo sia neppure ancora in grado di far

conoscere le stime conclusive di quest'anno ed in particolare l'ammontare dei residui passivi, cioè delle somme impegnate e non spese.

Ad accentuare cause e precarietà ecco infine i clamorosi contrasti riesposti ancora nelle ultime ore tra i ministri finanziari in sede CIPRE circa la relazione previsionale e programmatica '83 che il governo è tenuto a presentare entro domani al Parlamento.

Giorgio Frasca Polara

quella dell'anno in corso, e quindi di fatto inferiore se si tiene conto dell'inflazione.

Riserve notevoli vengono invece avanzate a proposito delle scelte che il governo vorrebbe compiere, perché molte di esse finirebbero per colpire strati sociali e categorie già duramente penalizzate dagli indirizzi di politica economica e fiscale più generale. Il compagno Rubes Triva, responsabile della consulenza finanziaria dell'ANCI, ha commentato che «il fatto che il governo pensi sempre agli immobili quando si tratta di trovare fondi per i Comuni è il sintomo che non c'è la dovuta attenzione alla drammaticità che il problema della casa ha assunto per la popolazione».

Periplessità i rappresentanti dei Comuni hanno anche espresso sulla possibilità che l'addizionale sia applicata fin dal prossimo anno. Insufficiente e mal distribuito il prelievo di cinque lire su ogni chilowattora.

Delle proposte governative e, più in generale, del ruolo che ogni spetta agli enti locali e al sistema delle autonomie, discuteranno comunque da oggi a Viareggio migliaia di amministratori locali nell'annuale Assemblea dell'ANCI. I lavori si apriranno alle 16.30, alla presenza di Sandro Pertini, con la relazione del presidente dell'associazione Riccardo Triglia. Al centro dell'assemblea quest'anno saranno posti anche i temi della riforma amministrativa e quelli della Sanità e del recupero dei centri storici.

La lettera dell'assessore non fa che squarciare il velo su tutto quanto da decenni vanno denunciando i comunisti ed altre forze a proposito del ruolo degli istituti di credito nel foraggiamento di un «partito dell'edilizia».

Centinaia di chilometri di costa depurati, un assalto in grande stile ai terreni fabbricabili che hanno colosso con la piena affermazione di un ceto politico-imprenditoriale-mafioso i cui confini non la legge ha mai saputo più tenerli. In Calabria su 10 case — secondo uno studio del CRESME — una è censuata e nove non lo sono. Da dove vengono i finanziamenti per un tale giro di iniziative è facilmente immaginabile.

Dalla sede dell'editore della Cassa, nel vecchio corso Telesio di Cosenza, all'iniziativa di Mondo non danno risposta. Il presidente, Francesco Del Monte, vicinissimo alle posizioni del ministro del tesoro Nino Andreatta, non ha ancora fornito ufficialmente la lettera. Così si giustifica. In ogni caso ci tiene a far sapere che non capisce «perché deve essere tirato in ballo solo la Cassa e non le altre banche». Del Monte non lesina però le accuse a Mondo: «Che ha ancora fatto i suoi predecessori — dice il presidente della Cassa — per fermare la corsa al buco?». Di fronte alle accuse di dare spazio ai mafiosi il prof. Del Monte si riserva dietro un classico «no comment» aggiungendo: «Io però che se Mondo è in possesso di fatti e circostanze precise farbbe bene a recarsi dal magistrato».

Del Monte ha comunque ordinato un'inchiesta all'interno dell'istituto. Dalla mattinata di ieri il direttore generale della Cassa, Francesco Sapia, è incaricato di ragguagliare il presidente «anche sulle precedenti gestioni della Cassa», a proposito della concessione dei mutui fondati su titoli.

I comunisti hanno intanto chiesto la convocazione del Consiglio regionale per discutere le gravissime accuse di Mondo, e in una nota ricordano come sia «un dato inoppugnabile che la maggiore banca calabrese ha finanziato per anni attività utilizzate in modo illecito che hanno finito con il dare spazio alla mafia».

Anche la Regione — secondo i comunisti — se veramente vuole combattere mafia e speculazione deve definire un piano regionale di assetto del territorio, una disciplina di difesa delle coste e un investimento programmato in un piano di rientrate dei fondi per l'edilizia economica e popolare.

Fiippo Veltri

Banca, Tina e Rosetta Gari, Lira, Lira Banca della Sazone «Calomandro» ricardano il caro

FRANCO CALAMANDREI è socio unico a Maria Teresa. Sottoscrivo 500 mila lire per l'Unità. Milano, 29 settembre 1982

A Viareggio l'ANCI discute le proposte sulla finanza locale

ROMA — Per la finanza locale il governo sta predisponendo alcune proposte legislative, che verrebbero presentate il 18 ottobre al Senato come emendamenti al disegno triennale sulla materia, senza quindi essere inserite nella legge finanziaria.

Le proposte, anticipate ieri, alla vigilia dell'Assemblea dell'ANCI che si apre oggi a Viareggio, in un incontro tra Spadolini e i rappresentanti dei Comuni, delle Province, delle Comunità Montane e delle aziende municipalizzate, sarebbero queste:

1) per i Comuni un'addizionale IRPEF e IRPEG sul reddito degli immobili tra un minimo del 15% (che darebbe 1.800 miliardi) e un massimo del 30%, questo al posto della prevista patrimoniale. E inoltre l'incremento del 10% delle tariffe ed imposte comunali;

2) per le Province un introito di 5 lire ogni chilowattora a uso industriale (per un totale di 200 miliardi);

3) per le Regioni il raddoppio delle tasse di concessione con un massimo dell'80% per quella di circolazione (che da sola darebbe 300 miliardi).

Tra gli amministratori locali si fa notare che finalmente il governo ha preso in considerazione l'assoluta impossibilità di Comuni, Province e Regioni ad affrontare i loro compiti con le limitate risorse finanziarie a disposizione. Gli introiti previsti per l'83 ammontano, infatti, ad una cifra (17.180 miliardi), identica a

La Finsider smobilita

Cornigliano la cassa integrazione riguarda 4.000 operai, mentre fino a qualche giorno fa si prevedevano 700 sospesi. Ottocento le sospensioni per Taranto, mille a Piombino, trecento alla Terni, cinquecento alla Dalmine.

Il ministro delle Partecipazioni Statali, De Michelis, ha ieri approvato le proposte della Finsider, limitandosi ad affermare «per evitare i inutili allarmismi» che «i 20 mila in cassa integrazione sono superiori all'ipotesi prevista». Ma solo martedì prossimo ci sarà un confronto con il sindacato. La notizia del piano Finsider è arrivata come una mazzata ai consigli di fabbrica e alla FIL nazionale. «È incredibile — commenta Gianni Ta-

lia, segretario del metalmeccanico — come è possibile passare in pochi giorni da una richiesta di cassa integrazione di cinquemila operai e poi quadruplicarla. O i dirigenti Finsider avevano sbagliato clamorosamente i conti prima o ci troviamo davanti ad una vera provocazione. I problemi dell'acciaio sono reali ed enormi, ma queste sortite servono solo a creare allarme, a complicare le cose».

La Finsider per giustificare il suo piano si è appellata alla decisione CEE di abbassare ulteriormente le quote di produzione destinate all'Italia per l'ultimo trimestre dell'82. I nostri calcoli — dice la finanziaria IRI — erano basati su una diminuzione produttiva del 35% e oggi dobbiamo fare i conti con un calo imposto dalla Comunità del 42%. Ma è una giustificazione che non regge. Non regge da un punto di vista tecnico (come è possibi-

le che ad una produzione che scende del 7% rispetto alle previsioni corrisponda un piano che aumenta del 40% la cassa integrazione?), ma soprattutto non regge dal punto di vista politico. Cosa ha fatto il governo per contrastare le quote comunitarie? Cosa fa per sostenere un piano siderurgico approvato solo sei mesi fa in Italia ma già andato a rotoli? Da Bruxelles ieri è arrivata la notizia che nella CEE quel piano non piace, che probabilmente verrà «bocciato», ma né Spadolini né De Michelis si sono degnati di rispondere.

Va aggiunta un'altra considerazione: quello dell'acciaio è un «settor-terme-tormento». Già da settimane è su-

Sfiducia a Schmidt

sono le possibili correzioni del «dopo» rappresenta già una amara smentita delle previsioni circolate nei giorni scorsi su un «impatto dolce» che i tre partiti avrebbero cercato di assicurarsi verso l'opinione pubblica e i sindacati.

L'impatto, invece, è pesante e si attendono ora le prime reazioni dei sindacati, e si prevede saranno molto dure. Ieri sera è circolata la voce (non confermata) che si stava già organizzando una manifestazione per l'immediata vigilia del voto al Bundestag.

Una risposta alle indicazioni con cui la coalizione della svolta si presenta all'opinione pubblica verrà anche da Helmut Schmidt, il quale, sempre ieri, ha annunciato la sua intenzione di pronunciare un discorso al Bundestag prima del voto. Se le cose dovessero andare male, sarebbe probabilmente il manifesto con cui la SPD si presenterà in una campagna elettorale infuocata: destra contro sinistra, senza mediazioni».

Ma veniamo alla sostanza del programma reso pubblico ieri. La filosofia che lo ispira è «reaganiana»: tagli drastici alle spese sociali e redistribuzione del carico fiscale a favore dei settori considerati «produttivi». Sacrifici per i ceti più esposti, incentivi per il «mercato puro». CDU, CSU e FDP indicano un fabbisogno che calcolano a 52,5 miliardi di marchi (circa centomila miliardi di lire) senza interesse, ma restituibili nell'87-89 (è la «risposta» alla richiesta socialista di una fascia aggiuntiva a tempo determinato sui redditi più alti). Segue poi una lunga serie di indicazioni di sgravi fiscali per le imprese e di capitali d'investimento».

Vediamo in sintesi i passi».

Vediamo in sintesi i passi».

Vediamo in sintesi i passi».

Vediamo in sintesi i passi».

Vediamo in sintesi i passi».

Vediamo in sintesi i passi».

Vediamo in sintesi i passi».

Vediamo in sintesi i passi».

Vediamo in sintesi i passi».

Vediamo in sintesi i passi».

Vediamo in sintesi i passi».

Vediamo in sintesi i passi».

Vediamo in sintesi i passi».

Vediamo in sintesi i passi».

Roberto Rosciani

giornamento della gradualità degli affitti che favorisce i proprietari e scarica i contributi pubblici.

Se venerdì sera la destra passerà, è con tutto questo che si troveranno a fare i conti i cittadini della Repubblica federale. Almeno fino alle prossime elezioni.

Paolo Soldini

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA

Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Guido Dell'Acqua

Editrice S. p. a. «l'Unità»

Tipografia G.A.T.E. - Via del Taurino, 19 - Roma

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano

Numero 199 del 4 gennaio 1982

Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, via Fazio Testi, 75

CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via del Taurino, 19 - CAP 00185

Telefono 4.95.03.61-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15

100 MILA LIRE un abbonamento a L'UNITÀ e RINASCITA

100 PREMI un grande concorso per i nuovi abbonati e le sezioni

GRANDI OCCASIONI DI INCONTRO POPOLARE

GRANDI OCCASIONI PER SVILUPPARE UNA CAMPAGNA DI SOSTEGNO A L'UNITA E RINASCITA

ABBONATI — CERCA NUOVI LETTORI

La stampa comunista è il mezzo fondamentale per estendere il dialogo tra il PCI e milioni di cittadini



LE FESTE: GRANDI OCCASIONI DI INCONTRO POPOLARE

GRANDI OCCASIONI PER SVILUPPARE UNA CAMPAGNA DI SOSTEGNO A L'UNITA E RINASCITA

ABBONATI — CERCA NUOVI LETTORI

La stampa comunista è il mezzo fondamentale per estendere il dialogo tra il PCI e milioni di cittadini

Ino Iselli